

## L'OPERA DEL GOVERNO ITALIANO PER LA RICOSTRUZIONE NAZIONALE E LE MIGRAZIONI INTERNE

---

Quanti seguono la grandiosa opera di ricostruzione intrapresa e condotta con nobile fervore dal Governo nazionale, non possono non rilevare con ammirazione la considerevolissima parte di quest'opera che è intesa a risolvere, con consapevole ardimento, i problemi — vecchi e nuovi, ma tutti di primaria importanza — che concernono i lavori pubblici.

Questo campo d'azione è, certo, tra i più vasti; esso abbraccia contemporaneamente varie categorie di interessi nazionali, e comprende nel suo ambito la valorizzazione di importantissime risorse economiche, lo sfruttamento delle quali dovrà contribuire efficacemente al rilevamento del Paese. Entrano in questo campo d'azione le ricostruzioni dei paesi sconvolti dal terremoto e devastati dalla guerra, la costruzione di acquedotti, la sistemazione dei bacini montani e altre sistemazioni idrauliche, l'utilizzazione delle forze idroelettriche, le bonifiche, i canali d'irrigazione, la navigazione fluviale, le comunicazioni, ecc.; tutti problemi, dei quali sarebbe difficile contestare l'importanza peculiare, come sarebbe assurdo negare le grandi difficoltà che si dovranno superare per risolverli.

La ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra in breve volgere di anni ha fatto dei progressi conclusivi. Quella dei paesi terremotati per anni ed anni era stata trascurata, se non addirittura dimenticata. L'anno scorso, nelle provincie di Messina e di Reggio, a sedici anni dal terremoto, 172 mila persone vivevano ancora nelle baracche. Il Governo nazionale ha decisamente affrontato il problema, alle esigenze del quale si potrà provvedere con l'imponente somma di 835 milioni stanziata nel bilancio dello Stato.

Sono stati inviati sul luogo tecnici, egregiamente preparati, ed è stato disposto che le spese da compiersi progrediscano rapidamente come richiede lo spirito fattivo dalla nuova Italia fascista. Così potremo vedere le due città completamente rifiorite assai prima del tempo che lasciava prevedere il vecchio ritmo della ricostruzione.

Ma la cura di portare presto a compimento le opere da ricostruirsi non esclude, anzi, rende più seri gli ostacoli da superare, avuto riguardo al fatto che le costruzioni in zone frequentemente colpite da cataclismi tellurici devono rispondere a requisiti di speciale sicurezza. Però tali difficoltà non potranno impedire che nel quinquennio in corso spariscano da tutto il territorio del Regno le tracce delle calamità passate.

Alla ricostruzione delle regioni devastate dalla guerra o dal terremoto si connette il problema dell'edilizia imposto dal fenomeno demografico nazionale. Ogni anno ci sono circa 400 mila italiani in più dell'anno precedente ai quali bisogna provvedere una abitazione. Senza contare, poi, le centinaia di migliaia di persone preesistenti che, non avendo casa, vivono in condizioni pietose. Il Governo nazionale non ha mancato di interessarsene e ha provveduto a favorire l'incremento delle costruzioni.

Nel campo dell'edilizia pubblica, e specialmente nelle costruzioni monumentali di Roma, si è potuto mettere in piena efficienza di lavoro molti cantieri costosissimi, che per l'addietro pesavano gravosamente sul bilancio dello Stato senza alcuna contropartita di opere compiute.

La costruzione dell'acquedotto pugliese è stata accelerata, ed ormai questa colossale opera, che attesterà ai lontani pronipoti la capacità costruttiva della quarta Italia, procede con ritmo confortante verso la sua ultimazione. Il Governo si è impegnato a provvedere a tempo opportuno al finanziamento occorrente per il compimento dell'impresa e per estendere il beneficio ai comuni pugliesi che non sono stati compresi nei piani di distribuzione approvati. Oltre a questo, lo Stato si propone di prepararsi a sostenere il carico di quegli acquedotti che possono essere considerati come di sua particolare competenza.

Il problema delle bonifiche, che, sia dal punto di vista

tecnico sia dal punto di vista finanziario, attestare come il più agoscioso, è stato vigorosamente affrontato.

Gli ostacoli più gravi sorgono a proposito delle bonifiche dell'Italia Meridionale, che differiscono profondamente dalle bonifiche dell'Italia Settentrionale. Nell'Italia Meridionale, per la natura dei terreni, per il clima, per la insufficienza delle piogge, in determinate stagioni, la bonifica rappresenta un problema tecnico di cui non si sa se sia vicina una sicura risoluzione. Le difficoltà che incontra la soluzione del problema sono documentate dai precedenti. Opere secolari sono state tentate, e abbiamo sul territorio la prova che esse non hanno raggiunto altro effetto che quello di peggiorare la condizione delle regioni. Il proposito del Governo è di giungere, non già a risultati parziali di bonifica, ma alle bonifiche integrali, con le quali si dovrà conseguire il risanamento completo delle zone bonificate. Con questo intendimento, è stato disposto che il Comitato per i consorzi delle bonifiche nel Mezzogiorno proceda in intima connessione con la Federazione nazionale delle bonifiche.

Le comunicazioni stradali sono state pure oggetto di particolari cure. La genialità italiana ha dato prova di saper escogitare nuove importanti soluzioni di questo problema, adattando le strade ai mezzi di trasporto più moderni. Si vuole alludere alle *autostrade*, che rappresentano una innovazione studiata con molto interesse anche all'estero. Un primo esperimento di autostrade ha dato ottimi risultati: la Milano-Laghi; un altro esperimento è in corso d'attuazione: la Milano-Bergamo; un terzo è in corso di studio: la Napoli-Salerno. Quanto alle ferrovie, basti considerare che con l'esercizio 1925-26 l'Italia avrà impiegato oltre 7 miliardi in nuove costruzioni, per convincersi dell'importanza capitale attribuita al loro ulteriore sviluppo.

La questione, pure vitale, dei porti, studiata dal Governo con spirito realistico e sotto la visuale delle necessità e delle possibilità nazionali, viene intesa nel senso che tra le molte centinaia di porti che il lungo sviluppo costiero fornisce all'Italia, siano da distinguersi i grandi scali dai piccoli scali. Ai grandi scali, le maggiori sollecitudini per farne dei porti modernissimi e dei grandi empori internazionali; ai piccoli scali, soltanto

quello che è necessario perchè possano servire al piccolo cabotaggio e al rifugio delle navi in caso di fortuna.

La sistemazione dei bacini montani e dei corsi d'acqua, l'utilizzazione delle forze idroelettriche e l'irrigazione costituiscono altrettanti aspetti di un problema complesso che investe in pieno l'economia del Paese ed il nostro avvenire. Nessun Governo del passato fu mai capace di affrontare tale problema con la visione larga e con la grandiosità di intenti che oggi-giorno informa l'opera del Governo Nazionale. Le iniziative prese per dare all'Italia un sistema d'impianti idroelettrici quale lo comportano le nostre riserve inesauribili di carbone bianco, i lavori che sono stati compiuti e che si intraprendono per meglio valorizzare le nostre risorse idriche e utilizzarle doppiamente, sia per l'industria idroelettrica, sia per l'industria agricola, dimostrano come anche il problema delle acque sia entrato in una fase di elaborazione e di realizzazione da cui non potranno non uscire grandi benefici al Paese.

Considerando nel suo insieme il vastissimo campo d'azione in cui viene esplicandosi l'opera del Governo nazionale per quanto ha riguardo ai lavori pubblici, si comprende l'importanza da attribuirsi alla organizzazione tecnico-amministrativa che essa richiede. E si può riconoscere come da tale organizzazione dipendano in non lieve misura i risultati che da quell'opera si attendono.

Le migliori cure furono rivolte, perciò, alla questione del personale del quale si volle e si seppe elevare lo spirito d'abnegazione e stimolare l'operosità. Dove si pervenne a risultati ammirevoli, fu in occasione dell'istituzione dei Provveditorati alle Opere Pubbliche per il Mezzogiorno, ai quali è legata la rinascita economica e sociale dell'Italia Meridionale e Insulare. Il voto della Camera che approva la costituzione degli Uffici dei Provveditorati e l'esecuzione delle opere pubbliche da compiersi porta la data del 18 giugno 1925. Il 4 luglio successivo, il Consiglio dei Ministri approva il Decreto-Legge che crea i Provveditorati stessi. Verso il 15 agosto gli uffici diventano un fatto compiuto in tutte le circoscrizioni, esclusa quella di Napoli, dove venne istituito l'alto Commissariato. Ora tutti i Provveditorati sono in efficienza, e operano attivamente. L'organizzazione di

questi nuovi istituti, a parte il lavoro preparatorio che precedette la loro costituzione, soltanto per il personale tecnico-amministrativo, richiese non meno di 1300 movimenti con 53 promozioni nel ruolo amministrativo e 915 nel ruolo tecnico. I Provveditori non furono soltanto scelti per le loro qualità di tecnici valenti, già provati in opere grandiose ed in missioni delicate, ma anche per le qualità organizzative, per le doti di comando e per la conoscenza dei problemi che maggiormente interessano la regione alla quale ciascuno di essi è stato destinato. Col proposito di sottrarre i Provveditorati alle influenze e alle inframmettenze politiche locali, alle quali il decentramento può dare adito, si dispose fra altro : 1°) che i Provveditori si astengano dal riscontrare le lettere di uomini politici e di aspiranti alle pubbliche cariche, ma le trasmettano per competenza al Ministero dei Lavori Pubblici ; 2) che i Provveditori indirizzino gli eventuali sollecitatori direttamente a quel Ministro ; 3°) che i Provveditori diano disposizioni rigorose per impedire ai funzionari dipendenti quei contatti con terzi che potessero farli fuorviare dall'adempimento del dovere.

Dovere inderogabile dei Provveditori sarà quello di dare seguito soltanto alle opere delle quali sia certo il risultato economico, rifiutando recisamente quelle di cui tale risultato sia incerto. I Provveditorati, bene organizzati, devono saper spendere bene, a differenza di quanto si verificò nel passato, quando si spendeva malissimo. E se nello svolgimento della missione loro affidata, i Provveditori si troveranno di fronte ad opere precedentemente approvate, ma non rispondenti a fini di utilità per l'economia nazionale o alle esigenze del pubblico interesse, essi dovranno senz'altro proporre la revocazione delle rispettive deliberazioni.

Il lavoro compiuto dai Provveditorati, nei primi sei mesi da che vennero costituiti, è già stato messo in rilievo alla Camera dei Deputati, in un discorso di S. E. Giuriati :

« La legge del 7 luglio 1925 fissava ai Provveditori il termine « di sei mesi per presentare il piano regolatore delle opere nelle « rispettive zone del Mezzogiorno. I Provveditorati incomin- « ciarono a funzionare il 15 agosto dell'anno scorso. Allo scadere « del termine tutti i Provveditori, con una puntualità esemplare

« hanno presentato i piani dopo aver superato ostacoli difficili « a descrivere : piani assennati e meditati.

« Posso affermare che un grande amore ed una coscienza « scevra da preconcetti presiedettero, in tutto il Mezzogiorno, « alla elaborazione di tali piani donde si attende la effettiva « rinascita del Mezzogiorno. Mi auguro si possa dire presto che « il Governo fascista fece in sei mesi quanto non fecero in ses- « santa anni i precedenti Governi ».

Un'idea dell'imponente sviluppo che stanno prendendo i lavori pubblici nelle regioni del Mezzogiorno e delle Isole comprese nelle circoscrizioni dei Provveditorati può essere data dal seguente elenco di dati riguardanti il mese di gennaio 1926 :

Abruzzo e Molise: *a)* appalti concessioni e lavori in economia n. 13 per lire 2.812.711 ; *b)* lavori condotti a termine n. 8 per lire 2.182.258 ; *c)* pagamenti disposti per lire 4.135.263.

Campania: *a)* appalti concessioni e lavori in economia n. 42 per lire 7.884.271 ; *b)* lavori condotti a termine n. 26 per lire 4.876.872 ; *c)* pagamenti disposti per lire 7.401.552.

Puglie: *a)* appalti concessioni e lavori in economia n. 8 per lire 2.180.403 ; *b)* lavori condotti a termine n. 3 per lire 2.137.558 ; *c)* pagamenti disposti per lire 1.304.307.

Basilicata: *a)* appalti concessioni e lavori in economia n. 7 per lire 391.875 ; *b)* lavori condotti a termine n. 1 per lire 660.512 ; *c)* pagamenti disposti per lire 7.705.935

Calabria: *a)* appalti concessioni e lavori in economia n. 30 per lire 8.984.490 ; *b)* lavori condotti a termine per lire 1.576.156 ; *c)* pagamenti disposti per lire 6.878.234.

Sicilia: *a)* appalti concessioni e lavori in economia n. 36 per lire 31.725.235 ; *b)* lavori condotti a termine n. 9 per lire 5.327.245 ; *c)* pagamenti disposti per lire 11.022.516.

Sardegna: *a)* appalti concessioni e lavori in economia n. 14 per lire 9.557.053 ; *b)* lavori condotti a termine n. 8 per lire 1.237.617 ; *c)* pagamenti disposti per lire 5.872.643.

Sono da aggiungere lire 35.958,95 di pagamenti disposti non ripartibili per regione. In complesso, per il Mezzogiorno e le Isole sono stati disposti nel mese di gennaio :

*a)* appalti concessioni e lavori in economia n. 150 per lire 53.446.065 ; *b)* sono stati condotti a termine n. 64 lavori

per lire 17.998.218 ; c) sono stati disposti pagamenti per lire 44.356.411,74.

\*  
\* \*  
\*

Una delle più recenti iniziative che sta a provare con quanta genialità il Governo s'interessi dei problemi della ricostruzione nazionale, col fine di pervenire a soluzioni pratiche e razionali, è rappresentata dal progetto di *un tipo di villaggio per alloggiamento di operai addetti all'esecuzione di opere pubbliche in località disabitate e da destinarsi in seguito per abitazioni di agricoltori*. Col quale progetto, già diramato per la sua sollecita utilizzazione da parte dei Provveditorati e degli organi competenti, si è voluto correggere due gravi omissioni, dei cui danni assai chiaramente testimonia la storia delle opere pubbliche in Italia.

Si è fino ad ora, da un lato, trascurato di pretendere dalle imprese, che compiono lavori importanti, di provvedere al ricovero degli operai adibiti ai lavori, per modo da difenderli con assoluta sicurezza tanto contro le inclemenze del clima, quanto contro le malattie proprie di talune zone.

Inoltre, non si è mai pensato che per vivificare l'opera pubblica ed assicurarne il successo economico occorresse migliorare la distribuzione demografica della regione e servire la tendenza, per lo più istintiva dell'agricoltore, di portarsi a vivere presso il suo campo.

Da ora in poi tutti gli Uffici esecutivi — e in prima linea quelli del Mezzogiorno e delle Isole — debbono accertare senza indugio, in occasione dell'allestimento dei più importanti progetti, la possibilità della costruzione dei piccoli centri per operai da utilizzare in seguito per abitazioni dei contadini, curandone l'ubicazione in località che posseggano i requisiti elementari per un minimo di allettamento come la vicinanza di stazione ferroviarie, di nodi stradali, di case cantoniere o di altri caseggiati isolati, e in punti nei quali riesca agevole la provvista della acqua potabile. È stato allestito un progetto tipo del villaggio a baracche, che consente con modica spesa e in pochissimo tempo di elevare costruzioni sufficientemente comode, solide e durature.

Poichè, in ogni caso, non deve essere perduta di vista la finalità economica e sociale di questa fonte di spesa, gli Uffici esecutivi, prima di procedere alla scelta del luogo da destinare a sede del nuovo nucleo abitabile, consulteranno i direttori delle Cattedre ambulanti d'agricoltura, e i medici provinciali : i primi per accertare le qualità agrarie delle adiacenze del luogo prescelto, i secondi per accertarne le condizioni igieniche e la possibilità di migliorarle.

Nel Mezzogiorno continentale e nelle Isole il compito sarà di molto facilitato dalla collaborazione degli esperti nelle discipline agrarie e sanitarie, distaccati presso i Provveditorati.

La costruzione del villaggio tipo previsto si adatta non solo pei lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria, ma anche per le grandi sistemazioni idrauliche, per la costruzione di gruppi di strade ordinarie e di ferrovie che attraversino regioni spopolate e malsane.

\* \* \*

Lo sforzo grandioso che, mercè l'attività alacre e spedita dei Provveditorati, è stato da pochi mesi inaugurato non potrà isolarsi in una prova dimostrativa di volontà : il sacrificio finanziario che l'Italia intera disciplinatamente sopporta dovrà dare tutti i suoi frutti. Ma per ottenerli non sarà possibile astrarre da una circostanza di eccezionale rilievo : in alcune regioni, come nella Basilicata e nella Sardegna, la popolazione, troppo scarsa rispetto alla superficie del territorio, non potrà essere in grado di concorrere da sola a servire le finalità economiche : donde la necessità di un intervento poderoso di uomini dall'esterno, tanto più urgente e necessario quanto più rapido sarà il ritmo impresso alla esecuzione delle opere risanatrici. D'altro canto, il Settentrionale e alcune provincie del centro e del Mezzogiorno stesso hanno eccedenze di popolazione operaia e rurale, che potrebbero trovare facile collocamento, temporaneo o permanente, nei luoghi che difettano di mano d'opera per i pubblici lavori, per le nascenti iniziative industriali e per la trasformazione agraria nei terreni appena sottratti al paludismo. La sperequazione stridente che oggi si riscontra nel mercato interno del lavoro, sarebbe, quindi, gradualmente eliminata.

Movendo da queste constatazioni, si è pensato che per stabilire, con autorità e con metodo, un regime di compensazione, occorresse creare un organo speciale, provvisto di tutte le necessarie competenze amministrative e delle rappresentanze delle forze attive che regolano la produzione. Donde l'istituzione, alle dipendenze del Capo del Governo e presso il Ministero dei Lavori pubblici, di un Comitato Permanente per le migrazioni interne, (R. decreto 4 marzo 1926, n. 440), composto: del Commissario generale dell'emigrazione, del Presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, del Direttore generale delle Opere idrauliche e delle bonifiche, del Direttore generale dell'Agricoltura, del Direttore generale del Lavoro, del Direttore generale del Credito, del Direttore generale dell'Amministrazione civile, del Direttore generale delle Sanità pubblica, del Direttore generale delle Ferrovie di Stato, del Presidente della Confederazione delle Corporazioni Fasciste, del Presidente della Confederazione fascista dell'Industria, del Presidente della Federazione italiana delle Bonifiche, del Direttore generale dell'Opera nazionale dei Combattenti, del Direttore dell'Ufficio delle Assicurazioni contro la disoccupazione presso la Cassa nazionale delle Assicurazioni sociali.

Il Comitato ha per iscopo « di studiare e di proporre i provvedimenti necessari per agevolare il flusso migratorio delle provincie del Regno con popolazione sovrabbondante verso le provincie meno abitate, ma suscettibili di una più alta produzione industriale e terriera ». Per i suoi lavori il Comitato potrà servirsi dell'opera degli Uffici del Commissariato generale dell'emigrazione o da esso dipendenti, degli Uffici centrali e locali dei Ministeri dei Lavori pubblici, dell'Economia nazionale, dell'Interno e delle Comunicazioni, delle Amministrazioni delle Provincie e dei Comuni, delle Istituzioni per la tutela e per l'assistenza sociale dei Lavoratori.

Del risultato non dovrebbero dubitare.

Le grandi sistemazioni idrauliche, il raffittimento della rete viabile, le opere igieniche, le irrigazioni, la produzione di forza motrice, favorendo la trasformazione agraria di terre trascurate da secoli e il fiorire di nuove industrie offriranno nel Mezzogiorno l'ambiente utile per fissare sul posto forti nuclei di lavoratori

e le loro famiglie provenienti da regioni più affollate. Esperimenti saltuari di colonizzazione interna hanno già avuto in molti casi esito lusinghiero. Superate le prime difficoltà di acclimazione, gruppi e famiglie hanno bene sopportato il trapianto in zone sensibilmente diverse da quelle di origine, per clima, per abitudini di vita, per natura e metodi di lavoro.

L'incanalamento nel Paese delle correnti migratorie che non trovano più facili sbocchi in paesi transoceanici o nel nostro continente, renderà meno acuto il disagio della popolazione inegualmente distribuita e permetterà di utilizzare in Italia un tesoro di energie che nel passato troppo spesso è andato ad arricchire stati e popoli stranieri.

Così il Governo, movendo da una visione ampia e precisa di tutti i problemi della ricostruzione nazionale, li affronta e li risolve ad uno ad uno, coordinandone ed armonizzandone le soluzioni in una sintesi unitaria, che compone e fonde i risultati di una mirabile attività intesa al pubblico bene.

Per quanto ha riguardo all'importantissima materia di cui si è finora trattato, il Governo nazionale non poteva attendersi più geniale e più chiaro contributo di idee nè migliore apporto di ferma, sicura, illuminata volontà di quello che gli è venuto e gli viene da S. E. Giuriati, ministro dei Lavori pubblici, che ha avuto modo di dimostrare incomparabili qualità di animatore e di realizzatore.